

A servizio dell'altare del Signore¹

Caro Andrea,

questa solenne liturgia eucaristica durante la quale riceverai il ministero dell'accollato si svolge in un clima spirituale ormai proteso verso la celebrazione del Natale del Signore.

La liturgia di questa IV domenica di Avvento segna il passaggio dall'attesa e al compimento, dal desiderio dell'incontro con Dio alla sua venuta nella storia dell'umanità e nel cuore dell'uomo. Nello stesso tempo, essa esprime il senso più vero del ministero che ti verrà conferito perché anche in te si compie il passaggio dal tempo della preparazione al ministero e al momento del ricevimento del dono, dal periodo del discernimento vocazionale a quello del servizio pastorale.

In questo contesto, intensamente liturgico e profondamente umano, mi piace sottolineare che il conferimento del ministero avviene nella Chiesa Cattedrale. È questo ha un duplice significato. Da una parte, mette in evidenza che sei inserito nel grembo della Chiesa ugentina di cui la Cattedrale è il simbolo più luminoso. Dall'altra, richiama il fatto che proprio la Chiesa Madre della diocesi ha segnato la tua vita. In questa comunità hai ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, hai fatto una ricca esperienza ecclesiale, hai maturato il tuo cammino di fede, hai accresciuto il desiderio di consacrarti interamente al Signore.

Sì, caro Andrea,

questo luogo ti è caro per il suo valore ecclesiale e per il suo significato umano. Quanti ricordi del passato ritornano alla tua mente. Momenti che si riferiscono alla tua infanzia, alla tua adolescenza e alla tua giovinezza, vissuti sotto la guida esperta di sacerdoti ed educatori che hanno segnato il tuo cammino di fede. Tra di essi, un posto particolare riveste don Francesco Cordella: sacerdote che ti ha voluto bene come fratello, amico e padre; un amore che tu hai ricambiato e che, nella memoria della fede, continui ancora conservare con immutata intensità.

Considerando questi avvenimenti anche tu, insieme con l'apostolo Paolo, puoi esclamare: «Dio solo è sapiente» (Rm 16,27). Anche per la tua vicenda vocazionale, come per l'intera storia dell'umanità, quanto è avvenuto non è il caotico avvicinarsi di fatti senza senso e senza finalità. Ciò che è accaduto nella tua vita non sta sotto il segno della fatalità o della casualità, ma rivela un disegno sapiente di Dio. Certo, vi sono momenti nei quali è difficile interpretare l'agire di Dio e vedere, nelle vicende del tempo, l'opera della sua paterna misericordia. Tutto appare confuso e, forse, anche un po' oscuro. Ma non tarda l'ora nella quale finalmente il disegno di Dio si mostra nel suo luminoso dispiegarsi.

E quando ciò avviene, come è accaduto alla Vergine Maria, nasce un sentimento di trepidazione e di meraviglia. Sì, Dio ti ha scelto e ti ha indicato una meta straordinaria ed entusiasmante. La sua irruzione è misteriosa, intima imperscrutabile. Ma è anche fonte di meraviglia e di gioia perché supera le nostre attese e, nello stesso tempo, le compie in modo mirabile, al di là di ogni nostra previsione e desiderio. Sembra un sogno, ma è la realtà.

In questa liturgia eucaristica riceverai un dono dal forte spessore spirituale e un compito dal profondo valore pastorale. Qual è, dunque, il significato del ministero che ti sarà conferito e dovrai esercitare?

¹ Omelia per il conferimento del ministero dell'Accollato ad Andrea Romano, Ugento, Cattedrale, 18 dicembre 2011.

Sinteticamente si può dire che sei chiamato a mettere la tua vita a «servizio dell'altare del Signore». In tal modo, si renderà ancora più matura la tua decisione di seguire Cristo e si chiarirà il servizio che sei invitato ad offrire alla Chiesa.

Il termine accolito deriva dal verbo greco *akolouthéō* che significa “seguire” o anche “servire”. Per questo, nella Chiesa di Roma, gli accoliti venivano chiamati “sequentes” o anche “ceroferarii”. A seguito della riforma liturgica del Vaticano II, le funzioni dell'accolito sono state fissate nei seguenti termini: «L'accolito è costituito per aiutare il diacono e servire il sacerdote. Pertanto è suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Messa [...]. Potrà anche provvedere all'istruzione degli altri fedeli che, per incarico temporaneo, aiutano il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche» (*Ministeria Quaedam* VI). Insieme a questi compiti, il documento sui ministeri emanato dai vescovi italiani, richiama l'accolito a «farsi strumento dell'amore di Cristo e della Chiesa» soprattutto nei confronti dei deboli e degli infermi (CEI, *I ministeri nella Chiesa*, 8).

L'accolitato, pertanto, è il ministero affidato a coloro che nella Chiesa sono chiamati a seguire i pastori, collaborando con loro nel servizio all'altare, ma anche animando l'opera della carità che dall'altare deriva e prende forma. L'accolito è il promotore della vita liturgica, il formatore e il pedagogo di coloro che svolgono compiti liturgici (ministranti, cantori, lettori..), l'animatore del servizio della carità verso i poveri, i sofferenti, i malati, gli emarginati.

Il servizio al quale sei pubblicamente e autorevolmente abilitato indica un modo nuovo di essere e di interpretare la tua esistenza personale. D'ora in poi, il centro della tua vita è l'altare. Non appartieni più a te stesso, ma al Signore che sull'altare viene immolato, offerto e ricevuto.

L'altare richiama il luogo del sacrificio, dell'immolazione, dell'offerta e del dono di sé. Sei chiamato a fare della tua vita un servizio a lui, a Cristo, morto e risorto per tutti. Tutta la tua esistenza assume una forma eucaristica: i pensieri, i sentimenti, le scelte, le decisioni. Alla tua persona e al tuo ministero, si addice in modo particolare quanto sant'Ireneo, con una celebre espressione, affermava di tutti i cristiani: «Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare»².

Pensare eucaristicamente, sentire in modo eucaristico, agire secondo la regola dell'Eucaristia. È questo il percorso spirituale che si spalanca davanti a te. Seguendo questa via non solo eserciterai in modo efficace il ministero dell'accolitato, ma ti preparerai degnamente al dono del presbiterato.

Interpretando il sentimento dei tuoi genitori, di questa comunità e dell'intera Chiesa locale, ti rivolgo una triplice esortazione.

Innanzitutto ti esorto a non temere, perché anche tu, come Maria, sei amato da Dio. Fidati del Signore e, come Maria, affidati interamente a lui.

In secondo luogo, ti invito a considerare l'Eucaristia come l'unico tuo bene. È il Concilio Vaticano II a sottolineare che «nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create»³.

² IRENEO DI LIONE, *Adversus hareses*, IV, 18, 5.

³ CONCILIO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*, 5.

Cristo eucaristico sia il tuo unico e vero amore. Sia lui, per te, il desiderio di un'appagata ricerca della felicità, l'aspirazione a una vita interamente donata nella lode al Signore e nella ricerca del bene dei fratelli.

Infine, con le parole dell'apostolo Paolo, ti raccomando di "fare in ogni cosa eucaristia" (1Ts 5,18). Trasforma, dunque, la tua vita in una grande celebrazione eucaristica e unisci alla preghiera liturgica il dono di tutta la tua persona, senza risparmio e senza mezze misure. Un dono totale a Cristo, alla Chiesa, al mondo intero.

D'ora in poi, per te, l'Eucaristia sia tutto e ogni cosa diventi Eucaristia.